



Il Ministro



per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO l'art.822 del Codice Civile;

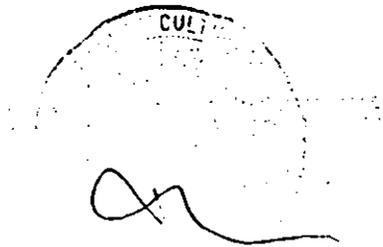
D I C H I A R A :

I resti dell'abbazia di S.Giovanni dell'Isaro, dell'insediamento ad essa relativo e della necropoli altomedievale, situati a Tarquinia in località "GABELLETTA", situati nel terreno segnato in Catasto al F.o cat.n.70, partt.125p-139p-143p, appartenenti allo Stato, ai sensi dell'art.44 della legge 1.6.1939, n.1089, sono riconosciuti di interesse particolarmente importante ai sensi della legge stessa, trattandosi di monumenti di rilevante valore storico e archeologico, relativi alla fase medioevale della città di Corneto e costituendo una documentazione unica della colonizzazione benedettina della zona, precedente anche all'anno 1000.

La planimetria catastale e la relazione scientifica fanno parte integrante del presente decreto.

Roma, li *23 LUG 1999*

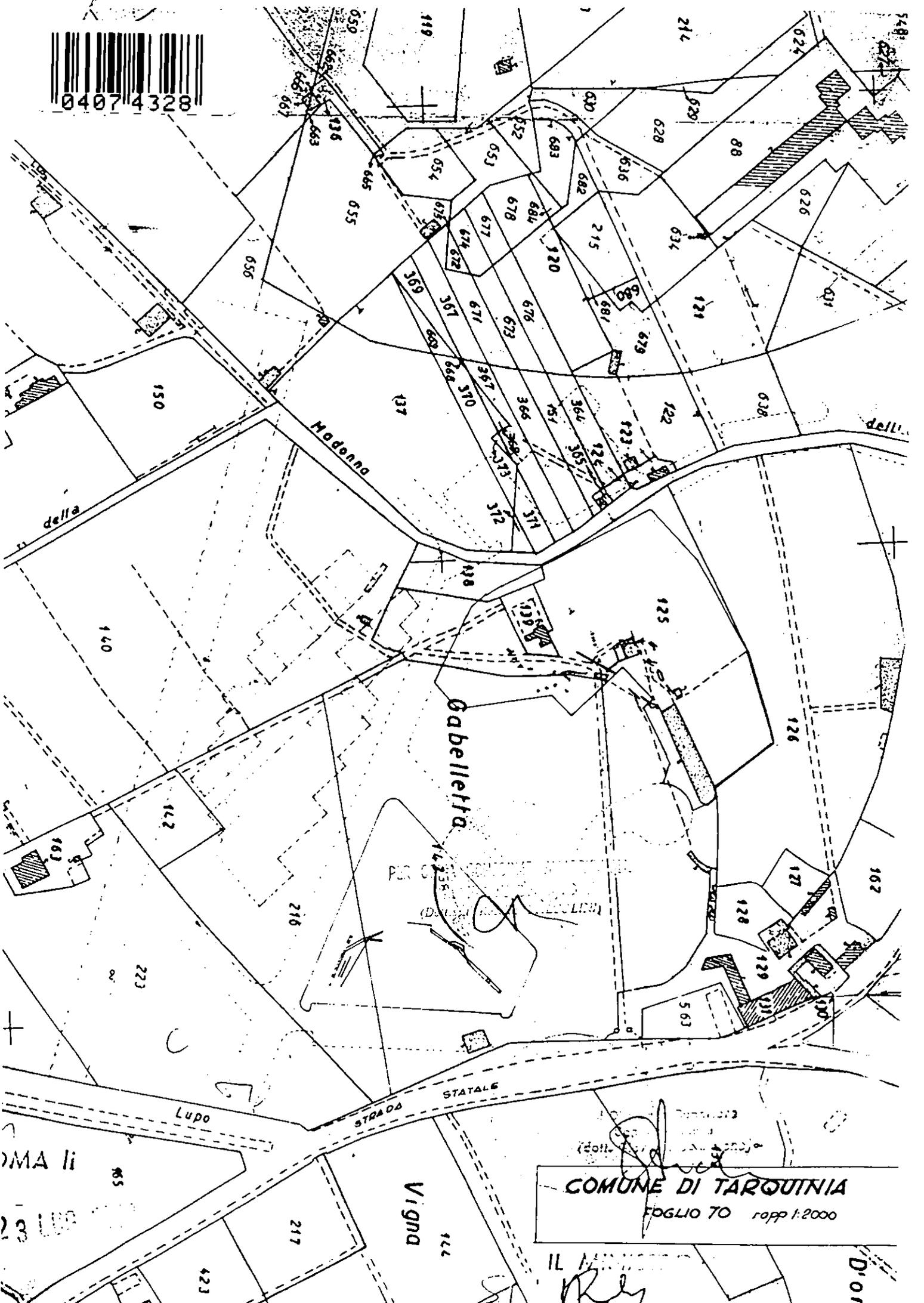
I L M I N I S T R O



RF/or

W *SL* *MF*

ISTITUTO MONUMENTALE E ZECCA DELLO STATO 5



COMUNE DI TARQUINIA
FOGLIO 70 rapp 1:2000

IL...
R...
D'Orti



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DI PER L'ETRURIA MERIDIONALE

P.le di Villa Giulia, 9

00100 Roma - Telefax 06/3201003

Prot. N.°

Magli

*Richiesta al T.º degli
Dir. Siz N.º*

OGGETTO:

RELAZIONE SCIENTIFICA

PREMESSE

L'insediamento medioevale della chiesa di S. Giovanni degli Orti o dell'Isaro rappresenta una delle più antiche testimonianze del medioevo tarquiniese.

I ruderi di essa - costruiti in opera a sacco con paramento in blocchi squadrati di macco - emergono attualmente dal terreno per circa tre metri; resta uno spezzone murario d'angolo con due semipilastri con capitelli di nenfro a motivi vegetali che sostenevano la volta a crociera, ora completamente mancante. I blocchi costituenti la facciavista del muro sono stati riutilizzati nel corso del XVIII sec. per la costruzione delle recinzioni poderali attualmente ancora esistenti nella zona. Inoltre, l'abbazia si inserisce in un pregevole insieme di evidenze monumentali quali: l'antica "strada dell'Olivo" (sec. XVIII), antichi vasconi di raccolta delle acque ancora funzionanti (secc. XVIII - XIX) e con abbondantissima portata idrica, ai quali si aggiunge un portale neoclassico d'ingresso ai poderi; da qui si diparte un viale di cipressi secolari che costituiscono da almeno due secoli la via pedonale per raggiungere l'insediamento benedettino, esempio unico della colonizzazione benedettina della campagna tarquiniese.

Il sito, che da sempre ha un interesse monumentale, da poco riveste anche un interesse archeologico; infatti, in seguito ai lavori di scavo per la posa in opera di una condotta idrica eseguita a servizio della lottizzazione "Gabelletta", la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, avendo verificato un danneggiamento a strutture murarie celate nel sottosuolo, emise un provvedimento tutelare di fermo dei lavori.

FATTO

L'indagine di scavo iniziata nel gennaio 1992 e continuata nel marzo ed aprile si è indirizzata non solo agli ambienti corrispondenti



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

DI PER L'ETRURIA MERIDIONALE

P.le di Villa Giulia 9

00196 Roma - Telefax 06/3201993



Prot. N.°

Allegati

*Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N.°*

OGGETTO:

all'interno della chiesa, ma anche alla zona circostante le strutture emergenti in direzione Nordest e Sudest, individuando anche una fase di frequentazione dell'area precedente alle notizie archivistiche sull'abbazia di S. Giovanni che esisteva già nel 1066. Infatti si è constatata la presenza di una necropoli di cronologia altomedievale sia all'interno della chiesa, sotto il livello delle mura di fondazione, sia all'esterno di essa in direzione sud, con deposizioni tutte prive di corredo.

La necropoli:

In particolare, all'interno dell'abbazia sono state rinvenute le seguenti tombe:

- T. 1) a fossa, foderata con lastroni di nenfro, con un individuo in giacitura primaria, con gli arti superiori conserti, che l'analisi antropologica ha classificato di sesso femminile in età adulta compresa tra i 20 ed i 40 anni.
- T. 2) ossario che ha parzialmente tagliato le estremità inferiori della tomba precedente, con due individui di sesso femminile , di cui uno in età compresa tra i 30 ed i 45 anni.
Lo scavo di questa tomba non si è potuto completare perchè la struttura continua sotto il livello di fondazione di uno dei muri dell'abbazia.
- T. 3) a fossa con un individuo adulto inumato, in giacitura primaria, in età maggiore di 20 anni, del quale non si è potuto stabilire il sesso perchè la tomba, posizionata in parte sotto il muro nord della cappella, non è stata scavata interamente; è stato possibile solo rilevare la presenza delle ossa lunghe degli arti inferiori.
- T.17) a fossa scavata su di uno strato di terra riportato al di sopra di un'altra tomba a fossa più antica ricoperta da lastroni di macco, con un individuo di sesso maschile in età compresa tra i 40 ed i 55 anni, con arti superiori conserti.
- T.18) a fossa relativa ad un individuo incompleto (resta solo l'ileo



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER L'ETRURIA MERIDIONALE
Di P.le di Villa Giulia, 9
00196 Roma - Telefax 06/3201993

*Prof. N. P.**Allegati**Risposta al Foglio del**Dir.**Sex**N. P.*

OGGETTO:

ministro e parte del femore destro) probabilmente di sexo femminile, di età maggiore di 20 anni, in giacitura secondaria.

T.19) a fossa relativa ad un individuo di sesso maschile, in età compresa tra i 15 ed i 25 anni, in giacitura primaria, con arti superiori conserti.

All'esterno della cappella in direzione sud sono state rinvenute 13 tombe a fossa numerate dal 4 al 16, delle quali è stato possibile scavare la n. 9 e la n. 16. In particolare:

T. 9) a fossa, ricoperta con due lastroni di nenfro ed una tegola, con un individuo adulto di sexo femminile in età alla morte compresa tra i 28 ed i 40 anni.

T.16) a fossa, con individuo molto probabilmente di sexo femminile, resta solo parte delle estremità inferiori perchè la tomba si trovava in quota molto più superficiale rispetto alla tomba n. 9.

Il mosaico

A sud dello spezzone murario emergente dell'abbazia si è rinvenuta una porzione di un importantissimo mosaico precosmatesco con motivi geometrici di forma circolare, realizzati con tarsie in porfido, serpentino e marmo bianco, associati ad un elemento decorativo fitomorfo. Questo rinvenimento, il cui scavo dovrà essere completato, ci permette di dedurre l'estensione generale dell'abbazia, equivalente almeno a tre volte la superficie interna attualmente indagata ed inoltre, apprezzandone la rara raffinatezza esecutiva, ci indica la committenza affidata a maestranze nordiche.

L'insediamento

A nord della cappella di S. Giovanni si è inoltre scavato un bell'edificio con due ambienti di cronologia bassomedioevale, con mura in opera a sacco e paramento in blocchi quadrati di macco. A queste strutture, in una fase successiva sono stati addossati quattro piccoli ambienti adibiti verosimilmente a magazzini.

Le fasi medioevali presentano tutte opere di canalizzazione idrica che sembrano congiungersi con la zona detta del "lavatoio" sulla vec-



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER L'ETRURIA MERIDIONALE

P.le di Villa Giulia, 9

00196 Roma - Telefax 06/3201993

Aut. N.°

Allegato

*Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N.°*

OGGETTO:

chia Aurelia, vicino alla sorgente "Gabelletta", così come la frequen-
tazione rinascimentale del sito ha operato canalizzazioni di drenag-
gio a volta in opera a sacco eseguite in modo molto accurato.
Anche se ufficialmente l'abbazia fu lasciata dalla comunità delle mo-
nache benedettine nel corso del XVI sec. per il loro trasferimento
nell'attuale sede del monastero di S. Lucia all'interno di Corneto,
l'area non fu mai del tutto abbandonata, infatti lo scavo archeologi-
co ha permesso di apprezzare la fase "Bruschi" che, oltre alle opere
emergenti costituite dal muro di delimitazione del XVIII sec. ed il
grande vascone datato al 1820 - sicuramente sovrapposto ad una fase
precedente con serbatoi di più modesta portata - presenta anche opere
di canalizzazione e di demarcazione degli orti.

CONCLUSIONI

Avendo individuato così le vestigia di un insediamento altomedioevale
con documentazione archeologica della continuità di frequentazione
da epoca bassomedioevale e rinascimentale ai giorni nostri, si rende
necessario effettuare una tutela adeguata all'importanza del sito,
che per il suo valore monumentale sarà destinato a zona verde della
lottizzazione "Gabelletta".

Si aggiunge inoltre che i resti scheletrici sopradescritti sono stati
analizzati senza effettuare alcun disturbo alle salme, che rivestono
anche importanti valenze religiose, per cui - a questo proposito - si
è ritenuto opportuno lasciare in situ gli individui rinvenuti per ri-
spettarne il rito di deposizione in suolo consacrato. Appare evidente
quindi che l'abbazia di S. Giovanni dell'Isaro è stata costruita volu-
tamente sopra un cimitero di monache, data la superiorità numerica
dei resti scheletrici di sesso femminile, dei quali si segnala l'im-
portanza della tomba I, che presentava un personaggio di rango socia-
le elevato. Infatti questa deposizione costituiva il nucleo centrale
di uno degli ambienti, volutamente costruito intorno ad essa; ciò ren-
de plausibile poi l'ipotesi che qui stesso fosse posto l'altare, poi
scomparso.

Si considera quindi la zona meritevole di ulteriori indagini di scavo.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER L'ETRURIA MERIDIONALE

P.le di Villa Giulia, 9

00196 Roma - Telefax 06/3201993



Prot. N. 71 *Allegato*

*Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N. 2*

OGGETTO:

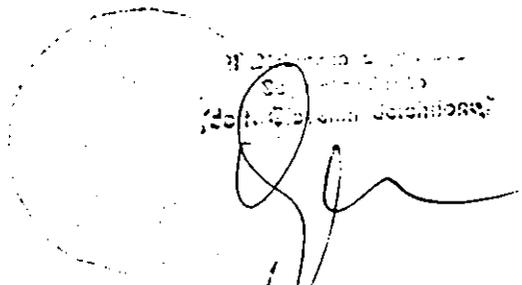
miranti a chiarire molteplici aspetti della frequentazione medioevale del territorio cornetano, attualmente quasi del tutto sconosciuti.

BIBLIOGRAFIA

- G. TIZIANI "Le fortificazioni di Tarquinia medioevale (Corneto)" in Quaderni della Biblioteca e dell'Archivio Comunale di Tarquinia, n. 3, Tarquinia 1984, pp. 28 - 33, foto 23 - 26.
- M.A. DE MELAS "Il monastero di S. Lucia e la comunità delle monache benedettine dalle origini al 1924" in Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia, Tarquinia 1988, pp. 63 - 64, fig. pp. 65 - 68.

L'ARCHEOLOGO DIRETTORE
(dott. M. Gabriella Scapaticci)

H. J. Scapaticci



Il Direttore e il
Se. Scapaticci
dott. Gabriella Scapaticci

ROMA 16

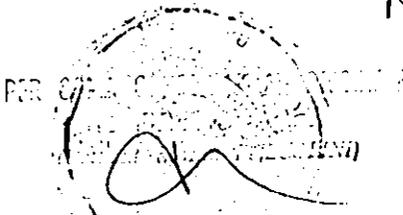
R

IL MINISTRO

Rug

SCA/ec

Su



23 LUG. 1989